



I PRIVATI

Per le polizze pluriennali è scattato il pensionamento

di Renza Lana*

“**A**l primo comma dell'articolo 1899 del Codice civile l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: In caso di durata poliennale, l'assicurato ha facoltà di recedere annualmente dal contratto senza oneri e con preavviso di sessanta giorni”.

È con queste parole che il legislatore ha mandato in pensione i contratti pluriennali, che spesso rappresentavano un vero e proprio fardello per gli assicurati, introducendo la facoltà di recesso annuale.

Un cambiamento di portata rivoluzionaria, introdotto dal decreto Bersani e appena attenuato da due correttivi: per prima cosa, l'applicazione della nuova normativa si limita alle polizze stipulate dopo il 30 marzo 2007; in secondo ordine, i clienti potranno sciogliere il contratto solo dopo tre anni dalla sottoscrizione della polizza.

Un piccolo vincolo rimane. Ma non ha niente a che vedere con le tradizionali polizze-fiume, che potevano durare anche fino a dieci anni.

Ma chi ci guadagna con questa riforma?

Prima di tutto, il sistema Paese. Perché le polizze pluriennali non si limitavano a produrre una chiara anomalia nel settore assicurativo, ma rappresentavano un freno alla concorrenza.

E, dunque, l'intervento legislativo ha fatto



segnare un nuovo punto nella battaglia per il libero mercato.

Naturalmente, il pensionamento delle polizze poliennali porterà giovamento anche all'universo assicurativo. Il motivo è semplice: la normativa contribuisce a movimentare un mercato finora troppo ingessato, che rischiava di "addormentarsi" sui contratti acquisiti. Ora, invece, le compagnie dovranno affrontare un esame ogni anno.

Il risultato?

Scontato: il maggior potere contrattuale dei consumatori obbligherà le assicurazioni a puntare su prodotti sempre più completi, e su servizi strutturati alla clientela. Con una facile conseguenza: la qualità del prodotto sarà migliore.

È per questo motivo che le misure varate da Pier Luigi Bersani offrono grandi vantaggi anche per gli assicurati. Il sottoscrittore potrà confrontare i prodotti di varie compagnie e scegliere liberamente un'offerta migliore o, in alternativa, ridiscutere il contratto su termini più favorevoli. Se non sono vantaggi questi...

La fine dei contratti poliennali porterà, insomma, benefici a chi lavora bene.

E costringerà tutti i player del settore a lavorare per l'eccellenza, e a non riposare mai sugli allori. Una situazione ottimale per quelle compagnie che hanno fatto del servizio al cliente e al corrispondente una priorità, nella convinzione che, per fidelizzare un cliente, sia essenziale offrire servizi trasparenti e all'avanguardia.

Insomma, è il momento di affrontare questa nuova sfida.

Che non potrà che essere "giocata" su caratteristiche quali l'indipendenza della compagnia: da altre società o gruppi, garanzia per operare nel solo interesse dell'assicurato.

Altrettanto positivamente viene accolta l'introduzione della facoltà di recesso:

una Società che ha quale principale interesse la tutela degli Assicurati e la trasparenza offre, anzi, una consulenza completa sulle modalità per esercitare questo diritto, sulle novità introdotte dai decreti che, finalmente, hanno introdotto il concetto di libero mercato anche nel settore assicurativo.

* Senior Supervisor Ufficio Tecnico Legale - UCA Assicurazione